

Gutai Shozo Shimamoto a Genova e, con Yasuo Sumi, a Pieve di Cento

Colori del Giappone. In bottiglia

di **GIORGIO CORTENOVA**

Il colore appartiene alla materia e questa si spiritualizza con quello: sempre che non intervenga il pennello, che alla materia è ostile, e la schiaccia, la tormenta, la sfibra.

Molto meglio una bottiglia piena di colore-materia, lanciata a terra, su un quadrato di tela o su una forma di gesso, magari una Venere antica, dolce e nuda.

Tutto ciò è Gutai, che vuol dire «concretezza»: dello spirito e della vita che attraversano il mondo. Il gruppo è nato in Giappone all'inizio degli anni Cinquanta, formato da personaggi singolari, cultori dello Zen.

Genova (a cura di Achille Bonito Oliva) e Pieve di Cento (a cura di Vittoria Coen e Roberto Mazzacurati) dedicano a Shozo Shimamoto, uno dei protagonisti Gutai più attampati e famosi, due ampie esposizioni di opere storiche e attuali e di performance.

La sede genovese offre una vera e propria mostra monografica; gli spazi emiliani ospitano il risultato di una performance eseguita in coppia con Yasuo Sumi, altro protagonista della stagione Gutai.



Shimamoto: «Performance in Cina»

Ad 80 anni, Shimamoto è attivo e vivace come un ragazzino. Sin da giovane ha subito il fascino del grande «sacerdote» del gruppo, Jiro Yoshihara, il samurai stanco ma non domo, scomparso negli anni 70, che ha risposto al disastro bellico ed atomico con la predicazione di un'arte d'amore.

Visionari e mistici tutti, questi adepti di una magia rintracciata nel colore o nella sorpresa di un segno che si fa

parola, e di una parola che si sgrana in una traccia spruzzata e abbandonata sul quadrato di una tela. A volte si è ritenuto che Gutai rappresentasse la risposta giapponese all'Action Painting americana: non è così. Che fosse in collegamento con l'antenato Dada: fino a un certo punto. Forse, invece, il riferimento di maggior conto è il Roussel delle *Impressioni d'Africa*. Comunque sia, solo tardi ci si è accorti che i compagni di strada più probabili sono ancora oggi quei «folli» di Fluxus; Maciunas e Philip Corner soprattutto.

Anche Shozo Shimamoto, come molti suoi colleghi ed amici Gutai, dà Kanaïama a Shiraga, ha fatto fatica ad emergere. Ma poi hanno vinto l'ostinazione e la poesia. E mentre spesso gli artisti europei del nostro tempo ci fanno sognare l'arte, in tutti i sensi, Shimamoto ci accompagna nel sogno complesso della vita.

SHOZO SHIMAMOTO

Genova, Villa Croce,
sino all'8 marzo. Tel. 010/585772

SHIMAMOTO e YASUO SUMI

Pieve di Cento, Museo Magi '900,
sino al 22 dicembre. Tel. 051 6861545